

Stampa | Stampa senza immagine | Chiudi

LA STORIA

«Abbiamo provato a vivere come ci insegnò don Milani»

Gli alunni di Barbiana, formidabile laboratorio di una scuola nuova, si raccontano a mezzo secolo di distanza dalla «Lettera a una professoressa». Oggi hanno settant'anni e sono l'anima della Fondazione che hanno dedicato al loro maestro a Firenze

di ELENA TEBANO

di Elena Tebano



Sono stati tanto importanti per lui, che Don Lorenzo Milani ha chiesto persino scusa al Padreterno: «Ho voluto più bene a voi che a Dio, ma ho speranza che lui non sia attento a queste sottigliezze» scrisse nel suo testamento agli studenti di Barbiana, il paesino del Mugello in cui il prete fiorentino era stato esiliato nel 1954 per i suoi metodi sovversivi. E che invece trasformò nel formidabile

laboratorio di una scuola nuova. Tra loro c'erano Agostino Burberi, che oggi vive a Legnano («il primo che incontrò perché facevo il chierichetto al vecchio parroco»), Michele Gesualdi e Piero Cantini, entrambi fiorentini. Oggi hanno settant'anni e sono l'anima della Fondazione che hanno dedicato al loro maestro, a Firenze, dove li incontriamo.

L'INSEGNAMENTO DI BARBIANA A mezzo secolo esatto dalla morte di Don Milani e dalla pubblicazione di quella «*Lettera a un professoressa*» che dalla parrocchia senza strada né elettricità mise in discussione tutto il sistema scolastico di allora, che invece di combattere le ingiustizie sociali le moltiplicava, l'insegnamento di Barbiana continua ad accompagnarli come il primo giorno. «Io ero stato bocciato in prima elementare perché facevo le aste delle lettere storte — racconta Burberi che poi sarebbe diventato sindacalista per la Cisl—. Altro che finire le medie, se non fosse stato per lui non avrei fatto niente».

LE STORIE Sei ragazzi il primo anno, che il giovane prete era andato a cercare uno per uno tra i 120 abitanti di Barbiana, una ventina nel periodo di massimo affollamento. Erano gli ultimi, «gli stessi per cui prega oggi papa Francesco» scrive via mail Gesualdi, anche lui ex sindacalista, poi per due mandati presidente della Provincia di Firenze (oggi ha un grave problema di salute e fa fatica a parlare): figli di montanari e contadini, ripetenti, ragazzi per i quali i banchi di un'aula erano stretti e per i quali, soprattutto, la scuola non aveva posto. «Cara signora, lei di me non

ricorderà nemmeno il nome. Ne ha bocciati tanti. Io invece ho ripensato spesso a lei, ai suoi colleghi, a quell'istituzione che chiamate scuola, ai ragazzi che "respingete". Ci respingete nei campi e nelle fabbriche e ci dimenticate» inizia così la «Lettera a una professoressa» che dà loro voce.

IL RICORDO DI DON MILANI Don Milani, inquieto, coltissimo, figlio di un'ebrea laica e di un intellettuale agnostico, «convertito» a vent'anni, massimalista nella sua fedeltà al Vangelo e nell'obbedienza a una Chiesa che pure lo considerava «egocentrico orgoglioso e squilibrato» (così — ha scoperto Gesualdi — annotò nel suo diario il Cardinale di Firenze Ermenegildo Florit), a differenza dei «professori» a quei ragazzi offrì una scuola di vita. «Durava dodici ore al giorno, tutto l'anno» ricorda Burberi. «Non c'erano né banchi né lavagne, le cose si imparavano facendole — aggiunge Cantini —. Il principio dei vasi comunicanti l'abbiamo studiato costruendo l'acquedotto per portare l'acqua a Barbiana, perché non c'era. I tubi ce li regalò la signora Pirelli, facevamo gli esperimenti dal campanile per la pendenza e i calcoli trigonometrici». Milani voleva che quei ragazzi si aprissero al mondo: «Ci portò a Milano a vedere la Bohème: ne abbiamo imparato la musica sul grammofono, perché non avevamo la corrente — dice Burberi —. Lui ci accompagnò ma rimase fuori: la Curia di Milano vietava l'ingresso alla Scala ai preti». Organizzò una scuola di avviamento professionale, li spronò ad andare a lavorare all'estero perché imparassero le lingue. «Non all'università — ricorda Burberi —. Ci spingeva a fare il maestro, il prete e il sindacalista. Il tempo non andava buttato via, doveva subito essere dedicato agli altri». Il suo fu breve, morì di cancro a 44 anni il 26 giugno del 1967: «Voleva che testimoniassimo per lui (senza mai citarlo) l'impegno sociale e cristiano — spiega oggi Gesualdi —. Ci ha insegnato a sgranare gli occhi, a essere uomini liberi carichi di speranza e di parole per camminare insieme agli altri. Tante volte in questi anni mi è sembrato di sentirlo dietro di me».

2 marzo 2017 (modifica il 4 marzo 2017 | 07:50)
© RIPRODUZIONE RISERVATA

TI POTREBBERO INTERESSARE

Raccomandato da



Proteggi la naturale luminosità dei capelli con Dyson
(DYSON)



Thais, la velina! Sexy "presidentessa" del
(SKY)



I capelli grigi vanno di moda, come smettere di
(VICTORIA50)



«Fiorella Mannoia ha finto di non vederci»



Turchia, arrestata la mente dell'attentato di Natale a Berlino



«Turni da schiavi»: la hostess italiana risarcita da Ryanair



Israele, scoperto dolmen gigante Il mistero delle incisioni



La resaculturale ai 5 stelle



Tony Drago, il militare 25enne morto in caserma: anche per i

ALTRE NOTIZIE SU CORRIERE.IT

GENOVA

Si sveglia dopo tre mesi di coma e denuncia l'uomo che gli ha sparato

di A. Full.

Si è svegliato dal coma, dopo essere stato centrato al volto a gennaio da un colpo di pistola, e ha indicato ai carabinieri chi gli avrebbe sparato, un artigiano con cui aveva un debito che è stato arrestato giovedì con l'accusa di tentato omicidio

LA STORIA

Trento, la nuova vita dell'aquila liberata dopo due mesi di cure

«Aveva un'infezione e ha rischiato di morire». Era stata trovata ferita, incapace di volare. Sono bastati pochi attimi, un battito di ali e l'aquila è diventata in breve un puntino dissoltosi tra le cime all'orizzonte. Aveva un'infezione batterica al quarto dito

SPIRITUALITÀ

«I verbi di Dio»: il libro del cardinale Martini è come un prezioso breviario esistenziale

di Marco Garzonio

Raccoglie gli esercizi spirituali che nel 2007 a Gerusalemme il Cardinale tenne a un gruppo di sacerdoti milanesi anziani

INTERVISTA

Divisa e auto grigia. La Finanza, stop ad appostamenti e controlli invasivi

di Mario Sensini

Il Comandante generale, Paolo Toschi: «Le Fiamme Gialle cambiano pelle». E si concentrano sull'evasione più pericolosa. Nel 2016 scoperti appalti irregolari per 3,4 miliardi, 8.300 evasori totali e 1.663 casi di evasione internazionale

IL LIBRO «I VERBI DI DIO»

Martini: «Ragazzi niente paura, nella vita rischiate e sposatevi»

di Marco Garzonio

«Penso alla morte e a volte mi dico: andrò a salutare Mozart e Bach, e poi cosa farò? Mi annoierò...! Devo avere piena fiducia in Dio»

SICILIA

Il vescovo di Monreale: «No ai boss padrini in cresime e battesimi»

di Paolo Di Stefano

La sfida alla mafia del vescovo Pennisi: «Non possono essere ammessi all'incarico di padrini di battesimo e di cresima coloro che si sono resi colpevoli di reati disonorevoli»

LEINI' (TORINO)

«Danno d'immagine»: ex sindaco condannato per n'drangheta risarcisce due Comuni

di Elisa Sola

Nevio Coral, ex primo cittadino Pdl di Leini, condannato a 8 anni ha versato 50 mila euro per ripagare i suoi concittadini. L'attuale sindaco: «Investiamo in sicurezza»

IN PUGLIA

Ponte pericolante (del Giro d'Italia), transito vietato ai mezzi pesanti

di Michelangelo Borrillo

Dopo la denuncia via Facebook del vicesindaco di Zapponeta, la Provincia ha disposto il divieto «fino al ristabilimento delle condizioni di sicurezza». Su quel tratto di strada passerà, il prossimo 13 maggio, la tappa del Giro d'Italia da Molfetta a Peschici